# ALL'INCLITO MARTIRE E VESCOVO S. GENNARO VIGILE PATRONO DI...

Carlo Maria Rosini, Francesco : de marchese di Villarosa Rosa

ALL' INCLITO MARTIRE E VESCOVO

# S. GENNARO

## VIGILE PATRONO DI NAPOLI E DEL REGNO

# INNO

*DEL FU MONSIGNORE*

**CARLO M.ª ROSINI**

VESCOVO DI POZZUOLI (1)

COLLA PARAFRASI

*Di Francesco de Rosa*

DE' MARCHESI DI VILLAROSA

---

*1.*

*Patrone praesentissime*
*Te, Ianuari, supplices*
*Rogamus, ut nos in fidem*
*Tuam receptos adjuves.*

2.

*O Martyr invictissime,*
*Qui adhuc liquenti sanguine*
*Ab hostium calumniis*
*Fidem parentum vindicas,*

1.

Dal soggiorno del sorriso
In cui sol di Dio Ti bei,
Volgi omai, Gennaro, il viso
Al tuo popolo fedel,
Che fra i pianti, e fra gli omei
Leva ognor sospiri al Ciel.

2.

Come un dì la orrenda morte
Affrontasti coraggioso;
Così ognor costante e forte
Il nemico della fè
Col tuo sangue prezioso
Metti in fuga, e più non è.

3.

*Fac christiano nomini*
*Nil praeferamus absonum :*
*Intaminatis moribus*
*Fidem probemus integram.*

4.

*Sparsis ut agni sanguine*
*Portis pepercit Angelus ,*
*Tui sic cruoris pignore*
*Tutarier confidimus.*

5.

*Qua caritate percitus*
*Tormenta sprevisti et necem ,*
*Illam fove tu cordibus*
*Ne infernus hostis subruat :*

6.

*Ut debacchantis Vesvii*
*Ignes fluentes contines ,*
*Compesce sic , quae devorant*
*Flammas acres libidinis.*

7.

*Rem , Januari , publicam*
*Semper benignus respice ;*
*Ne bella serpent horrida ,*
*Sed pax , quiesque vigeat.*

3.

Deh ! non sia del labbro il detto
A quel nome poi difforme ,
Che a noi Cristo benedetto
Nel battesimo donò :
Ed il viver sia conforme
Alla fe che ognun giurò.

4.

E se un dì campò di morte
Chi col sangue dell' agnello
Tinte sole avea le porte :
Or l' Eterno che dirà
Quando il sangue vivo e bello
Del suo Martire vedrà ?

5.

Quell'amore sì fervente ,
Che Ti fe sprezzar la morte ,
Deh! riaccendi in chi non sente
Fuoco in sen di divo amor ,
Sì che infrante le ritorte
Sia conquiso il traditor.

6.

Ed allora che spavento
Il Vesevo in noi ridesta ,
Al tuo nome in un momento
Tosto vedesi calmar :
Possa pure la tempesta
Degli affetti in noi cessar.

7.

Il tuo sangue , o invitto , sia
Di difesa ai figli tuoi ,
E sconfitta poi la ria
Oste veggasi fuggir ;
E potrem di pace noi
Le bellezze allor fruir.

8.

*Si quando vindex criminum*
*Desaevit aequor, subsilit*
*Tellusve, Olympus fulminat,*
*Tuos clientes protege.*

9.

*In summo agone denique*
*Succurre decertantibus:*
*Vires in hostem suffice,*
*Auge corona gloriae.*

10.

*Ut tecum Patri altissimo,*
*Natoque Patris unico,*
*Et sempiterno Flamini*
*Laudes canamus iugiter. Amen.*

8.

Quando il mare ondeggia e freme,
Quando il ciel lampeggia e tuona,
Quand' ognun le scosse teme.
Che la terra ovunque dà:
Chi in Te solo s' abbandona,
No, deluso non sarà.

9.

Ed allor che a questa terra
Noi darem l' estremo addio,
Tu sostienci nella guerra
Del nemico tentator,
Ed impetraci da Dio
Di goder del suo splendor.

10.

Acciò Teco il Padre, e 'l Figlio,
Ed il sommo Eterno Amore
Con sereno e lieto ciglio
Potrem noi lodare un dì.
Tu l' impetra, e questo core
Tanto spera: e sia così.

(1) Il presente Inno scritto di proprio pugno del chiarissimo Autore è stato rinvenuto trà diversi componimenti inediti, che il Commendatore Prospero de Rosa gelosamente conserva per memoria del suo affettuoso amico e maestro.